

Il rosone e la linea *

Cari fratelli e sorelle,

celebrando la liturgia eucaristica, all'inizio del nuovo anno, riprendiamo il nostro cammino. Incomincia un nuovo percorso. Un nuovo anno si presenta con l'attesa di novità. Portiamo dentro di noi desideri che vorremmo si realizzassero in pienezza. Gli auguri che ci scambiamo sono tutti intrisi di questo sentimento.

Vogliamo considerare il nuovo anno, dal punto di vista della Parola di Dio. L'apostolo Paolo parla della «pienezza del tempo» (*Gal 4,4*). L'espressione paolina non è molto facile da capire. Certamente indica che la venuta di Cristo non si colloca ai margini della storia, ma viene nel momento decisivo, nel tempo pensato e scelto da sempre da Dio. Con l'incarnazione del Verbo e la maternità divina di Maria giugne il tempo opportuno.

Noi uomini siamo fondamentalmente tempo. La nostra esistenza si svolge nel dipanarsi degli anni, Dobbiamo, però, comprendere, il significato del tempo che scorre, per viverlo in maniera piena. Le due concezioni classiche del tempo sono quella lineare e quella circolare. Quest'ultima è appannaggio delle società antiche e delle società tradizionali, mentre quella lineare delle società moderne e in particolare di quella occidentale. In realtà la concezione lineare del tempo risale alla tradizione ebraico-cristiana, laddove si concepisce una creazione all'origine del mondo e si contempla una visione teleologica della storia, poi ripresa dalla scienza in cammino verso il progresso.

Il tempo ciclico è un ritornare continuamente su se stesso senza alcuna novità. Gli avvenimenti si ripetono in un incessante circolo. In alcune varianti, tutto si ripete in modo sempre uguale; in altre, i grandi cicli di nascita, crescita e morte si ripetono in maniera diversa. La ruota è l'immagine che raffigura il tempo ciclico. Essa però non gira se non ha un centro, un fulcro, dove tutti i raggi possono ritrovarsi. Quel punto centrale e stabile rende possibile lo svolgimento del dinamismo del tempo.

Le Chiese romaniche e gotiche avevano sempre un finestrone circolare centrale, dal quale filtrava la luce nella Chiesa: il rosone. Si tratta di un elemento decorativo a forma di finestrone circolare applicato alle facciate delle Chiese. Solitamente è presente sull'asse della navata principale, talvolta anche in quelle secondarie, o in corrispondenza di cappelle o bracci trasversali. La forma circolare e la gamma cromatica disponibile hanno permesso a maestri vetrai di creare opere d'arte sacra raffigurando, sotto forma di icona, passi del Vangelo.

Il rosone rappresenta il sé dell'uomo trasposto sul piano cosmico. È unità nella totalità. Il simbolismo ricongiunge nel mozzo del rosone il centro cosmico e il centro mistico. Il rosone e la ruota si inseriscono nel quadro generale dei simboli dell'emanazione-ritorno, che esprimono l'evoluzione dell'universo e quello della persona. Inoltre spesso fanno riferimento a Cristo, il sole della giustizia. Quando i rosoni circondano il monogramma di Cristo, il segno del sole eterno, essi affermano la speranza nella vita eterna, nella città celeste. Il rosone è anche una riproduzione stilizzata della rosa. Nella simbologia cristiana la Rosa diventa simbolo della Vergine Maria, la Rosa Mistica pregata nelle litanie lauretane.

Per far girare la ruota della vita, non renderla vuota, occorre un perno centrale stabile e forte. Si ha così il tempo pieno. Non il tempo vuoto, ripetitivo, uguale sempre a stesso, in un certo senso immobile, ma un tempo che mentre scorre, trova la sua forza, il suo punto centrale in quel perno che dà stabilità alla ruota che gira e rende possibile un cammino in avanti nella novità del percorso. Per questo al centro di questa ruota viene raffigurato l'Agnello, Cristo. È necessario che tutti i raggi della ruota, cioè tutti i momenti della nostra vita, trovino il punto centrale che è Cristo.

* *Omelia* nella Messa della Madre di Dio, Cattedrale, Ugento 1 gennaio 2018.

Cristo è il centro del tempo personale e universale, il tempo della storia dell'umanità e il tempo della nostra vita. Ci deve essere questo punto perché i giorni che passano, gli anni che si avvicinano, trovino la loro stabilità e novità. Non c'è nessuna novità senza la presenza di Cristo. In lui, *nihil novi, totum novum*. Niente di nuovo, ma tutto è nuovo quando Cristo prende il posto centrale della nostra vita.

La seconda immagine del tempo è quella di una retta. La concezione lineare è rappresentata da una freccia che inesorabilmente corre verso il futuro. È tipica della religione ebraica e del cristianesimo. Dio crea il mondo e questo inevitabilmente va verso l'apocalisse. La storia assume un significato dato dalla direzione imposta da Dio. C'è un inizio e una fine verso cui tutto corre e a cui bisogna giungere preparati. Il concetto occidentale di progresso nasce proprio da questa visione. Un concetto laico, nato dall'idea prettamente religiosa che la storia umana ha un senso e una meta da raggiungere.

Nell'idea lineare è presente la visione circolare. Il tempo religioso è un tempo eminentemente ciclico: è il tempo del rito, che si ripete uguale a se stesso infinite volte. La nascita, la predicazione, la morte e la resurrezione di Gesù si ripetono ogni anno per i cristiani. L'Eucaristia, che ripresenta il mistero del sacrificio di Cristo. La ripetizione è la legge fondamentale della liturgia. Anche a livello profano assistiamo al ripetersi di cicli. Banalmente le varie mode che ritornano e si ripetono.

Nella vita quotidiana sperimentiamo le due idee di tempo. La nostra vita ha un inizio ed una fine, ed è vincolata dalla freccia del tempo che corre inesorabile verso la morte. È l'aspetto lineare. Ma viviamo anche la dimensione ciclica. Prima siamo bambini, poi cresciamo e, a nostra volta, invecchiamo e moriamo. Quanto accade ai genitori e si ripete nei figli. I nostri ritmi biologici sono anch'essi dei cicli.

Abbiamo bisogno di comprendere il percorso della nostra vita. La vita cristiana contiene insieme la dimensione circolare e lineare del tempo, momenti che rendono sapienziale il percorso stesso. La bellezza della vita non è nella quantità del tempo, non si misura dagli anni che viviamo, ma dal senso che diamo ad essa. Per il cristiano, il punto di partenza e di arrivo è la Pasqua. Essa ci manifesta che Cristo è l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine. Cristo sta dietro di noi e davanti a noi. Cristo è all'inizio e alla fine. Egli ci indica che veniamo da Dio e andiamo verso Dio.

Cari fratelli e sorelle, questo discorso sul senso del tempo non è molto concreto. Possiamo viverlo ogni giorno se il Signore diventa il nostro primo ed ultimo pensiero della giornata. Egli è l'inizio e la fine di ogni giorno, di ogni anno, di tutta la vita. In questo modo dobbiamo intendere la nostra esistenza e vivere il tempo.

Gli auguri che ci scambiamo questa mattina, non sono più soltanto formali, ma esprimano una nostra profonda convinzione. La vita e il tempo sono doni di Dio. Sono posti nelle nostre mani, ma non ci appartengono. Non siamo i padroni della nostra vita. Non dovremo dire: "Il mio tempo", ma "il tempo che Dio mi dà da vivere, il tempo che lui mette a mia disposizione". Ed è un grande talento. Significa la possibilità di esprimere concretamente, giorno dopo giorno, la nostra fedeltà e il nostro amore a Dio e ai fratelli. Cristo sia il centro di tutto il nostro cammino. Facciamo ruotare attorno a Lui e al suo mistero ogni realtà della nostra vita.

Guardiamo a questo anno, allora, come un dono: un rosone e una linea. Un dono colmo della benedizione divina. Dio dice a ciascuno di noi: «Ti benedico, non preoccuparti, ti metto davanti un percorso di vita. Sarò sempre con te, volgerò il mio sguardo benevolo verso di te». La consapevolezza della benedizione di Dio dovrebbe suscitare in noi due sentimenti: la fiducia e la fraternità. Il primo sentimento è quello di fiducia. Oggi serpeggia una sorte di rancore e di tristezza, perché non comprendiamo bene dove siamo diretti. La fiducia nasce dalla certezza che veniamo da Dio e andiamo verso Dio e dal ritenere Cristo centro della nostra vita. Anche se ci dovessero essere momenti di difficoltà e di dolore, guardiamo sempre con fiducia, perché Dio

benedice il nostro cammino e cammina insieme con noi. Il secondo sentimento consiste nel vivere di più la fraternità, sentirci parte di un'unica famiglia, sentire gli altri non come nemici o estranei. Gli altri sono fratelli, con i loro problemi, i loro difetti, le loro differenze. Ma sempre fratelli. Siamo vivendo un tempo in cui l'individualismo diventa sempre di più esasperato. Ognuno vive per sé senza preoccuparsi degli altri. Chiediamo al Signore di far fruttificare il dono di questo nuovo anno, vivendo il tempo con sentimenti di fiducia e di fraternità.